

## I CEDRI DEL LIBANO (di Marisa Vietti)

**I** viaggi con gli amici dell'Amcor sono speciali, un po' pellegrinaggi e un po' turistici. La compagnia è molto buona, e se anche a qualcuno succedesse - come è avvenuto a me in passato - di dare segni di prossima morte, può stare tranquillo: sarà accudito e compreso. Suor Rosella ha persino rinunciato alla Messa, nel giorno della Domenica delle Palme, per starmi vicino!

Così, al ritorno da ogni viaggio, mi succede di essere pronta per partire un'altra volta...

Siamo stati in Libano, festosamente accolti dal Patriarca, da un Vescovo e da tanti sacerdoti, che in buona parte conoscevamo per averli incontrati a Torino durante l'Ostensione. Nella chiesa del Patriarcato Armeno Libanese abbiamo consegnato la preziosa copia della Sindone che aveva viaggiato con noi. In seguito l'abbiamo ritrovata esposta, tra fiori e addobbi, nella cattedrale di Beirut e nel Monastero della Vergine Miracolosa di Bzommar. Le persone si avvicinano alla Sindone con devozione, la toccano con le mani o con oggetti che portano con loro. La fila è sempre lunga. È un'emozione forte constatare come l'immagine così poco visibile, per chi la osserva la prima volta, susciti tanta commozione, bisogno di preghiera e di raccoglimento, anche nei paesi dove i cristiani sono una minoranza.



**Il** giorno successivo al nostro arrivo, la notizia della morte del nostro amico Giorgio Bo ci ha molto rattristati. Pensando al dolore di Clara, da 55 anni moglie perfetta, sempre presente, conciliante, equilibrata, il mio cuore era pesante per la pena di non poter esserle vicino. Ma tutti insieme, sotto la guida di monsignor Ghiberti, abbiamo più volte pregato per loro.

**Beirut** è una città in costruzione: i grattacieli partono dal mare e si arrampicano sulla collina. Le case alte e nuove si alternano a quelle vecchie, che portano i segni della guerra.

**Nessun** povero ci ha chiesto l'elemosina, non abbiamo visto nessuno fumare per strada, non abbiamo udito l'abbaiare di un cane. Siamo proprio in un paese lontano dal nostro! Non ci sono mezzi pubblici, ma in compenso ci sono banche ovunque e le macchine si rincorrono in lunghe file. Agli incroci, sulle strade lungo il mare, sostano carri armati e soldati in tuta mimetica.

Il cibo, abbondante e gradevole, è sempre uguale.

**Non** può che essere così, visto il numero infinito dei piatti che arrivano in tavola, deposti velocissimamente: purea di ceci e di melanzane, spiedini di pollo, di agnello, di manzo, fritti di gusti diversi, insalate con e senza menta e poi, come portata finale, pollo, riso, patate...



**Ho** avuto un momento di buio, di delusione profonda quando mi sono resa conto che il viaggio non comprendeva la zona del bosco di cedri. Come è possibile essere in Libano e non vedere i cedri? Il dispiacere è durato poco perché, quando mi sono trovata nei siti archeologici, tra le ore 11 e le 13, con temperature superiori ai 30°, il sole cocente ha dissipato ogni malinconia e il mio cuore è stato libero di godere il fascino di luoghi classificati patrimonio dell'umanità: Tiro, Baalbeck, Byblos con l'ippodromo, le necropoli, le terme, i fantastici templi, gli anfiteatri, le vie fiancheggiate di colonne che vanno verso il mare e che a me piacciono tanto.

*Un mattino, quasi come premio, ad Harissa ho incontrato qualche cedro: l'ho moltiplicato dentro di me per cento, per mille e ho creato il bosco che desideravo tanto. Fatto!*



*Tra i nostri ricordi più vivi rimarrà un pomeriggio, all'ora del tramonto, tra le rovine della città di Anjar. Monsignor Ghiberti ha steso due sciarpe come tovaglia d'altare su una buona, vecchia roccia, rugosa e calda e ha celebrato la Messa. Le*



*ombre si facevano lunghe, il sole si offriva come spettacolo e non arroventava più le nostre teste. Abbiamo goduto la pace del silenzio attorno a noi, ci siamo sentiti disponibili all'ascolto della Parola di Dio, beati all'ultima cena e alla Pasqua di nostro Signore. Ci pareva persino di essere buoni nell'ambito della Comunione dei santi. Abbiamo ringraziato la Provvidenza, che in ogni istante pensa e opera per noi.*

*La sintesi del nostro viaggio è condensata nelle parole di Gibran il profeta: "Nell'amicizia ogni pensiero, desiderio, speranza nasce in silenzio e si divide con inesprimibile gioia". È stato davvero così!*

*Marisa*